

Una mostra del pittore Rimini al Circolo Artistico di Catania

CATANIA, 29 (Caioli). — Una mostra di Roberto Rimini al Circolo Artistico, è ormai un avvenimento che ritorna con la risonanza di una buona e incontrastata tradizione. Però Rimini, nonostante la tradizione, è sempre giovane; ma perché è artista; e se il Circolo Artistico dovesse chiudere i suoi battenti (e non c'è da augurarselo), bisognerebbe che di tanto in tanto li riaprisse per accogliere le mostre di Rimini e il pubblico di Rimini.

Infatti, Rimini ha il suo pubblico, perché se l'è fatto; ed ha anche i suoi adoratori; non diciamo le sue adoratrici per non crearci fastidi in famiglia, ma ha anche quelle, soprattutto perché la sua pittura è ricca di sensibilità e di gentilezza.

Egli espone a colpo sicuro: trentadue opere all'apertura, trentadue vendite alla chiusura, se ne può esser certi: composizioni fluide e ariose, olii di morbido impasto, pastelli colorati di rallegrante vivezza, sanguigne e disegni da tratto franco e definito, anche se variamente elaborati nella ricerca di linee e di toni essenziali.

Affermatosi come il Pittore delle campagne e dei campanuoli dell'Etna e della Piana di Catania con i suoi grandi cartoni e le sue tavole palpitanti, quasi inondate di sole, da qualche anno egli si lancia verso le fresche acque delle nostre scogliere e la profonda lucentezza delle nostre marine: il disegno e il colore si fondono quasi volutamente nelle sue rappresentazioni e nelle sue raffigurazioni; la sua pittura narra e descrive; anche se qualche volta peccò per esuberante lirismo e per facili congnanze. Infatti, Rimini è un realista e un lirico nello stesso tempo, ma non cade mai nell'ermetismo o nelle formule di eccezioni. Una sua formula indubbiamente l'ha posseduta, e forse l'ha anche sfruttata, ma in effetti, più che di una formula, si è trattato del manifestarsi di una vera e propria coerenza artistica e di un temperamento che ha ormai rag-

giunto il suo splendente meffigio.

Questa mostra, senza scendere a una disamina di soggetti, interessa ora in modo particolare, perché ci presenta un'arte ancora in cammino, senza incrostazioni e senza involuzioni, e soprattutto ancora ricca di elementi vitali e di possibilità costruttive.

Di ciò dobbiamo onestamente dare atto all'Artista, il quale, in definitiva, non potrà bramare «altresca».

Riacchiuffata un'evasa del Buon Pastore di Messina

La diciassettenne Francesca Grasso, fuggita dalla Casa di rieducazione Buon Pastore di Messina, dopo di essersi calata dalla finestra servendosi di un lenzuolo, è stata rintracciata a sera avanzata in una osteria di Paternò in compagnia di tre giovanotti intraprendenti ed è stata ricondotta all'Istituto di Messina.

Decede di infezione per procurato aborto

All'ospedale Vittorio Emanuele è deceduta, dopo una agonia protrattasi per quasi tre giorni, la quarantenne Liberata Cotta da Scordia, in seguito a grave infezione prodotta, nonostante i suoi dinieghi, da procurato aborto.

Confermata la condanna di un agente di P. S.

La Corte d'Appello ha confermato la condanna a quattro mesi, condonati, disponendone inoltre la iscrizione sul cartellino penale, a carico dell'agente di Pubblica Sicurezza Pietro Indovino, il quale, nel settembre del 1947, sul treno Catania-Roma nel maneggiare la pistola, ne fece partire inavvedutamente un colpo, che attraversava le pareti di due scompartimenti ed uccideva la signora Vincenzina Pandolfini.

Appaltatore ed assistente di lavori stradali

L'appaltatore Antonino Giordano e l'assistente tecnico provinciale Giovanni Iatri, imputa-

ti di falso ideologico e di truffa per circa 3 milioni, in danno dell'Amministrazione Provinciale, nonché di corruzione di pubblico ufficiale, quantunque assolti in istruttoria saranno ugualmente sottoposti a un giudizio per ricorso della Procura generale.

Nel compilare i propri rapporti sui lavori stradali di Motta Santa Anastasia, l'assistente, d'accordo e su consenso dell'appaltatore, indicò complessivamente un impiego di 951 metri cubi di materia bituminosa invece di 686 effettivamente consumati e da qui il reato ed il danno.

Una rivista tecnica in veste nuova

E' apparso in questi giorni il primo fascicolo della nuova serie della rivista «Tecnica e Ricostruzione» presentata con nuovi criteri editoriali e tecnici che la rendono particolarmente interessante e significativa, e soprattutto meritevole di conquistare un pubblico più vasto anche se perciò stesso meno qualificato. La rivista continua, infatti, ad essere l'organo dell'Ordine e dell'Associazione Ingegneri e Architetti della provincia di Catania e ad essere diretta con appassionata e tenace cura dal dott. ing. Gaetano Motta, ma tende ormai a trattare i problemi tecnici e urbanistici della Ricostruzione sul piano di una vasta diffusione e ad interessare ad essi larghe e generali correnti dell'opinione pubblica, talvolta suscitando vivaci e feconde discussioni, spesso esercitando una critica caustica e catenosa. Si è così arricchita di rubriche, di spunti, di note improntate sempre a buon gusto, ed ha iniziato una serie di «mostre personali» allo scopo di presentare e di valorizzare gli ingegneri e gli architetti nostri e la loro opera, «prima di bandire una crociata per l'esodo collettivo dei professionisti siciliani da una Sicilia autonoma, sì, ma manciana e schiava d'un inguaribile complesso d'inferiorità». La prima «mostra personale» è dedicata all'architetto Rosario Marletta, ben degno di tanta attenzione.

Alla bella rivista, così intelligentemente ravvivata, auguriamo con fervido animo una lunga e feconda attività.